Anno II. – N.° 456. —— Trieste, Lunedì 9 Aprile 1883 (Edizione del mattino) Anno II. – N.° 456

Abbonamento a domicilio: *mattino* s. 80 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: soldi 90 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 8 colonne e costano: avvisi s. 8. comunicati s. 50; nel corpo del giornale f. 2. Avvisi collettivi: 3 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 5. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 6 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

L'assassinio Majlath. PEST 8. E' constatato che nessuno degli arrestati ha fatto alcuna confessione. Berecz ebbe ieri in Polizia un interrogatorio che durò 12 ore. Gli si pose a cuore di fare la confessione, promettendogli grazia. Berecz chinò il capo, lasciò scorrere alcune lacrime, e dopo due minuti scosse risolutamente la testa dicendo: *Io sono innocente.* Dopo qualche tempo si sentì del rumore nel cortile. L' impiegato disse a Berecz: *Adesso portano Spanga che ha confessato tutto.* Berecz impallidì; tremò aspettando se si portava Spanga nella stanza. Non vedendolo venire, si rassicurò e disse: *Io non so nulla: io sono innocente.*

— VIENNA 8. Secondo i giornali è fuor di dubbio che Spanga si trattenga tuttora in questa città o nei prossimi suoi dintorni. Di notte andrebbe in giro nei luoghi publici, e durante il giorno nei campi.

Scoperte importanti di assassini. LONDRA 8. A Birmingham il panico è grandissimo perchè nella casa di Whitehead, furono scoperti 170 funti di nitroglicerina pura, creduta finora acido solforico. In difetto di operai esperti non si potè ancora trasportare di là quelle materie esplosive. Fu arrestato certo Kirton, sospettato di essere uno dei complici di Whitehead. Oppose accanita resistenza agli agenti di polizia che lo arrestarono impiegando tutta la forza. Dopo l'arresto si mostrò prostrato. Gli vennero trovate addosso corrispondenze compromettenti. Questa circostanza indusse moltissimi abitanti ad abbandonare la citta, essendo accertato che l'esplosione di tutta quella nitroglicerina basti a far saltare tutta la città. Temendo si facciano tentativi per liberare Whitehead, fu aumentata la guardia della prigione di 220 soldati. Numerosi agenti di polizia furono appostati alle stazioni delle ferrovie. A Manchester e a Bradford regna il panico in seguito alla notizia diffusasi di tentativi di far saltare in aria gli edifici publici.

Ghiacci. DANZIGA 8. I piroscafi perforarono ieri con grave pericolo i massi di ghiaccio alla foce della Vistola. Un tentativo di far saltare il ghiaccio con una esplosione, fallì. In seguito a ciò è cessato il pericolo per il porto di Danziga e per i depositi di legnami che rappresentano un valore di 15 milioni.

Dinamite. LONDRA 7. La polizia fu informata di una nuova spedizione di dinamite fatta da Liverpool per Londra. Si conosce l'indirizzo del destinatario. Furono prese delle misure. Fu sequestrata una macchina infernale assai ingegnosa scoperta a Londra.

Furti americani. NUOVA-YORK 8. Furono rubati 100.000 franchi a Marleson impresario di New York.

Scoppio di dinamite. PARIGI 7. Ad Olliergues, nel Puy-des-Dômes, sono scoppiate alcune cartucce di dinamite nelle mani del sig. Bayle, capo del cantiere per il tunnel di Chaliard. La causa dello scoppio è ignota, ma l'effetto fu terribile. Bayle fu orribilmente mutilato; una gamba staccata dal tronco, fu lanciata dallo scoppio a 15 metri di distanza; un occhio uscì dall'orbita, e le due mani rimasero troncate di netto. Bayle è morto dopo 15 ore di orribili sofferenze. Sei operai che si trovavano nella galleria al momento dello scoppio, rimasero pure feriti; tre dei quali mortalmente.

Le medaglie delle Tuilleries. PARIGI 7. Caston Barbey segretario generale della Società formatasi per coniare delle medaglie col metallo trovato nelle rovine delle Tuilleries, e il sig. J. France, statuario, furono ricevuti dal presidente della republica a cui presentarono in dono la seconda medaglia coniata. La prima fu offerta a Vittor Hugo.

Il disastro di Passo Corese. ROMA 8. Ai diciotto morti a Morirone furono rese onoranze funebri in mezzo al compianto generale. Fu uno spettacolo straziante. Si cercherà di soccorrere le famiglie delle vittime che sono lontane. Il Papa spedì sul luogo il cardinale Billia. Soldati, funzionari, addetti della Croce Rossa gareggiano uniti per alleviare la sventura. I feriti sono ventiquattro, alcuni in condizioni gravissime; tra questi più aggravati è il caporale imprudente che pare fosse causa del disastro. I feriti furono trasportati negli ospedali di Roma. Ad alcuni si dovettero eseguire delle amputazioni.

I signori ai quali l'abbonamento MENSILE è scaduto, sono pregati di rinnovarlo sollecitamente, facendoci tenere l'importo direttamente all'ufficio Corso 4.

CRONACA LOCALE.

La pulitura delle gomme. Sabato la Commissione mista pel portofranco tenne una seduta per udire i periti dei quattro ultimi gruppi: medicinali e profumerie; legni da tinta ed indaco; resine e trementina; gomme e resine esotiche.

Circa al lavoro che richiedono le gomme, lavoro che dà pane a parecchie centinaia di famiglie, il sig. Liebmann ha osservato che esso non potrebbe in alcun modo effettuarsi nemmeno nei punti franchi, poichè se si dovessero ivi far pulire le gomme, anzichè — come si usa adesso — affidarle alle donne che le puliscono in casa, il lavoro richierebbe uno spazio di parecchie migliaia di metri quadrati, con moltissima luce. Inoltre, costerebbe molto di più, inquantochè oggi le lavoratrici si accontentano di un prezzo basso perchè è loro possibile di eseguirlo fra l'una e l'altra facenda domestica e possono prendervi parte anche fanciulli e vecchi di famiglia, mentre dopo non potrebbero a meno di pretendere, e giustamente, una mercede maggiore.

Ed acciocchè i delegati governativi possano persuadersi *de visu* di lasciar a questo commercio ogni libertà di movimento ed acquistare un'idea esatta del complicato lavoro, il sig. Levy li ha invitati per oggi, a recarsi nei magazzini dei principali lavoratori di questo articolo.

Le insolenze dell' „Adria." L'*Adria* ci ha attaccati trattandoci dall'alto in giù quando *Il Piccolo* faceva udire i suoi primi vagiti nel garrulo mondo giornalistico. L'*Adria* ci ha denunziati alla Procura di Stato affinchè sequestrasse il nostro giornale nell'occasione delle elezioni al Consiglio di Città. L'*Adria* ci ha detto delle insolenze nel concedere or fa un anno il suo ampio appoggio ad un giornale sorto per farci la guerra; giornale proteo, riprovato dalla intera cittadinanza e che ha vissuto un mese. L'*Adria* più tardi ci ha fatto apparire rivoluzionari, ha immaginato legami che non esistono, ha sognato alti tradimenti, ha svisato il senso delle nostre parole togliendone singole frasi, ed ha chiuso domandando all'autorità *che ci mettesse la museruola.*

La Luogotenenza ci ha tolto la vendita nei postini, ed allora l'*Adria* ha taciuto. Era un colpo forte. Ha taciuto per tre mesi, aspettando forse la nostra morte per poter recitare un *requiem.*

Ma quando ha visto che noi, ad onta di tutto ciò, andavamo invece avanti, forti d'un appoggio che essa non ha avuto e non potrà aver mai; quando ha visto che noi camminavamo diritti sulla via *legale* ed *onesta*, allora, con incomparabile malafede ha tentato di far vedere come due e due quattro, che noi eravamo dei sobillatori, ed ha persino addossato ad un nostro articolo la responsabilità dell'arresto d'un operaio licenziato, mentre invece il nostro articolo era comparso *dopo* quell'arresto.

Naturalmente neanche questa manovra è riuscita.

E cosa fa adesso l'*Adria?*

Incapace di sostenere una concorrenza seria, l'*Adria* cerca di trar profitto delle insulse accuse mosseci da alcuni imbrattacarte a proposito d'una proprietà letteraria, che non è nè proprietà, nè letteraria, e vomita un sacco d'insolenze al nostro indirizzo, e conclude pigliando a pretesto *un avviso* per farci la morale.

L'*Adria* che fa la morale agli altri!

In verità che è un *colmo* e dei più audaci.

All'*Adria* noi non rispondiamo più, come non rispondiamo e non risponderemo a quegli attacchi che si ammantano delle idee più elevate, che prendono a pretesto l'onestà e nascondono invece la più bassa, la più sleale delle guerre.

L'*Adria* ha detto una volta che ognuno non può dare che quello che ha.

Or bene, che cosa ci da l'*Adria?*

Denunzie vigliacche, insolenze banali, morale da *cocotte.*

Buffoni!

Associazione medica triestina. Domani alle 7½ pom. nel Gabinetto di Minerva si terrà una conferenza scientifica nella quale il Dr. Escher presenterà degli ammalati; il Dr. A. Luzzatto tratterà di un caso di affezione della *dura madre cerebrale*; il Dr. Brettauer, di un caso di trapanazione della cornea con presentazione dell'ammalato, e il Dr. Romanin, di un caso d'idronefrosi, pure con presentazione dell'ammalato.

Ospiti negri. Arrivarono iermattina col piroscafo a.-u. *Helios* tredici acrobati Nubiani provenienti da Kassala e diretti ad Amburgo.

S' imbarcarono a Suez, dopo avere abbandonato il suolo africano, parte del quale avevano percorso dando la caccia alle bestie feroci per fornirne i vari serragli di Europa, e particolarmente quelli di Amburgo.

Essendo fallita la caccia, non hanno portato con essi che scimie e papagalli.

Presero alloggio all'„Aquila nera" ed a mezzodì fecero colazione con goulasch, pane ed acqua. Non bevono vino i Nubiani credenti.

Alle 6½ pom. comparvero nella sala destinata al pranzo nell'albergo, con alla testa il loro capo accompagnato da un cameriere. Entrarono nella sala, nè si assisero senza esser condotti uno ad uno al posto assegnato dallo stesso capo, il quale disponeva a modo suo le posate, e prendendo dai camerieri piatto per piatto, distribuiva le vivande a ciascheduno.

Vestono un semplice e quasi insufficiente drappo, e nella immensa zazzera che sovrasta alle loro teste tengono infilate delle frecce; il solo capo cinge una specie di turbante, e quale distintivo del grado, porta all'avambraccio destro alcune striscie di cuoio adorne di gingilli.

A pranzo vennero serviti di risotto, goulasch, pane ed acqua. Cui non garbava le pietanze, sfogavasi col pane; ne mangiava a sazietà e raccomandavasi al bicchiere... d'acqua per bagnar l' ugola. Alle 8½ erano tutti a letto.

Questa mattina i 13 ospiti partiranno per la loro destinazione.

Pulizia e decenza. Ci si rende attenti di cosa che avevamo già rimarcato, ed intorno alla quale credemmo inutile occuparci, perchè, in pratica, un po' difficile, per non dire impossibile, trovarci un rimedio.

Ora lo facciamo per cortesia verso autorevole persona da cui siamo interessati.

Trattasi che a Trieste — il che si osserva in qualunque città del mondo — c'è la mania di imbrattare o guastare i muri delle case, le pareti delle scale o graffiandone i cementi freschi o scrivendovi sopra scipitaggini ed oscenità.

Fa male, conveniamo, e all' occhio ed all'animo ogni qualvolta il primo si posa e il secondo considera taluna di quelle sconcezze; ma come, in pratica, si può trovarvi un rimedio?

Si suggerisce ai proprietari degli stabili di ordinare ai portinai, facchini di magazzino o ad altri dipendenti in genere, di pulire i muri tostochè si vedano imbrattati; ma, ammesso che lo facciano oggi, domani saranno alla stessa. Si è notato più volte che, fatte pulire, ad esempio, le pareti delle scale, il giorno appresso erano di nuovo guastate o sgorbiate; pulite una seconda volta, una terza imbrattate e così via,

---

11) **IL CASTELLO DI DUINO.***)

Quella voce percosse i due giovani, i quali non pensavano al pericolo di venire sorpresi, e li fece trasalire.

Si volsero e videro l'alta e maschia figura del vicario, che grave, ma sereno di aspetto, stava ritto a guardarli sulla soglia della porta.

Livia si fece bianca come un cencio lavato; Lionello si scostò dalla fanciulla, non potendo superare un sottil brivido che gli corse per le vene.

Tomaso, allora, rivolto alla figlia:

— Lasciaci tu — disse con l'abituale sua ruvidezza.

E quando la vide escita, accostossi al giovane e gli stese la mano.

— Il cuore non mi avea dunque tradito nello spingermi in mare per salvarvi la vita. Voi siete figlio di Andrea Burlo...

— Io non ho padre, messere.... Andrea Burlo è mio zio...

— Poco monta; è lo stesso sangue, o ragazzo. Andrea Burlo è dei pochi avversari ch' io abbia stimato. Perciò lo venero quale un modello di valore e di integrità, siccome uno fra quei rarissimi che meritino, in questi tempi di vigliacca degradazione, d'essere onorati col nome di triestini. Ho avuto altra volta a che fare con lui, e, a quanto pare, se ne ricorda. Oh, sì, se ne deve sovvenire, poichè il dì della gara dei balestrieri mi ha ravvisato, mi ha salutato. Non eravate voi al suo fianco in quell'occasione?

— Sì, lo ero.

— Allora non ho fatto attenzione alla vostra persona; adesso però m'avvedo dai lineamenti vostri che gli assomigliate non poco. M' ha ravvisato, m' ha salutato! Eh, non andrà molto forse che verrò ancora a contatto con quel brav'uomo. E,... vedete un po': non vi pare opera provvidenziale questo vostro capitarmi tra le mani, questa opportunità inaspettata...? Basta... vogliamo scendere un po' nel giardino?... Andiamo, ser Burlo; oggi non partirete, io spero, e dividerete la mensa del povero vicario, come ne avete diviso il letto.

Detto ciò, se lo prese a braccetto, scese con lui nel cortile e s'internò pei giardini.

Lionello stupiva che il dialogo avesse presso una piega così mite, così opposta alle sue previsioni. Dubitava a ragione che il padre di Livia, avendo ascoltato dalla porta, gli sarebbe uscito in rimproveri. Chissà — pensava scendendo la scalea principale a fianco del vicario — chissà non possa forse oggi stesso parlargli del mio amore!

Giunti nel cortile di quella parte del castello ch' è più vicina al mare, volsero a mancina e attraversando altri cortili, arrivarono ai giardini.

Lasciamoli attraversare il parco, internarsi nei folti ed ombreggiati viali, serpeggiar tra le zolle profumate, lambire la sponda del ruscello, sedere sotto il salice stillante che immerge le sue lunghe chiome nelle placide acque del laghetto.

E noi daremo un occhiata al luogo in cui si svolgerà parte del racconto.

Duino era allora un paesello di men modesta apparenza, giacente a tratti sopra verde pianura, a tratti sopra massi petrosi dei quali il Carso cotanto abbonda.

L'occhio può spaziare a tutt'agio per un vastissimo orizzonte cui sono confine da un lato le Alpi, dall'altro verdeggianti colline, la pianura friulana e la distesa del mare.

Da Trieste, attraversati i villaggi di Contovello, Prosecco e Santa Croce, si arriva a Duino, ove a sinistra elevasi il castello fabbricato sulla costiera.

Duino, consisteva e consiste ancora in massima parte del castello e delle abitazioni rinchiuse entro l'antica cerchia delle mura; alquante casipole vi furono erette man mano da presso, e presero largo sino a formare quella grossa borgata che giace all'egida tutelare del colosso che le sovrasta.

Attualmente dell'antico castello non si vedono al di fuori che ruderi: mura sfasciate, porte, torrioni e tre archi che da uno scoglio si disegnano pittorescamente sul diafano orizzonte. Nell' interno esiste ancora una cappella che reca traccie di pregiate pitture antiche.

Ben da duemila anni sfida l'onta del tempo la rinomata torre innalzata dai Romani per fissarvi una stazione militare, di cui è testimonio una lapide dell'epoca di Diocleziano, rinvenuta in quegli scavi.

Quella torre chiamò col tempo intorno a sè quella imponente corona di merli e di torrioni che costituiscono l'attuale castello, il quale, almeno in gran parte, data le più cospicue sue costruzioni dal medio evo.

Quivi ebbe sede la potentissima famiglia dei *Duinati*, la quale per tre secoli ne tenne il dominio in qualità di feudataria del patriarca d' Aquileia, finchè in seguito passò alla casa d'Austria.

Il territorio alle sue dipendenze fu un tempo sì vasto che stendevasi per Prem e Senosetsch sino a Fiume.

È opinione che l'Alighieri vi si recasse a visitarlo, ospitato da quei potenti signori; anzi una roccia che dalla riva si protende nel mare, ed è coperta in gran parte di muschi ed arbusti selvatici, porta il nome del divino poeta, e appellasi *Sasso di Dante.* Discutibile essendo però la cosa sotto l'aspetto storico, l'appellativo di quel sasso dinota nondimeno la coltura degli antichi castellani e il loro culto per l'arte.

(Continua).

*) Proprietà letteraria. — Proibita la riproduzione

Ad ogni modo, il suggerimento lo abbiamo espresso, e sarà lode a quei solerti portinai che si prenderanno una cura speciale per il decoro della casa che sorvegliano, sotto il duplice scopo della decenza e della moralità.

I venditori di limonata. Un corrispondente — a quento pare interessato nella facenda — si lagna che l'autorità accordi la licenza a quei venditori girovaghi di limonata in ghiaccio, i quali cominciano già a smerciare il loro articolo refrigerante.

Non riporteremo la sua lettera, ma gli risponderemo, che se i liquoristi pagano le loro imposte, anche i girovaghi pagano la loro; che se quelle bevande fossero dannose alla publica igiene, il Magistrato, a mezzo dei suoi organi di sorveglianza, non le permetterebbe.

Non crediamo però che i girovaghi venditori di limonata possano arrecare certo qual danno ai liquoristi; ma se pure ciò fosse, ognuno ha il diritto di vivere.

È a ritenersi che l'operaio povero, che sente l'arsura della canicola, spenda un soldo per dissetarsi perchè lo può spendere; se ne dovesse spender quattro, od anche due, soffrirebbe piuttosto la sete, ma non entrerebbe in liquoreria.

C' inganneremo, ma noi siamo di questo avviso.

Oggetti trovati. Nel pomeriggio di *Venerdì* verso le 4, il sig. Giovanni Ziberna rinveniva in via Nuova, e depositava al nostro ufficio, un viglietto d' impegnata di un cancello di reimpegni, il qual viglietto porta la *data di Sabato*!

È il colmo della sollecitudine da parte del suo proprietario, il quale arrivò a smarrire un viglietto 24 ore prima che gli venisse estradato.

Tratti di „spirito." Lo scritturale celibe A. P. d'anni 42, triestino, abitante in piazza dell'Ospitale, fuggì ieri al tocco dalla propria abitazione, gettandosi o cadendo da un muro alto 5 metri.

Raccolto da una guardia di p. s. e messo dentro una vettura, fu consegnato all'ospedale perchè nella caduta ha riportato una ferita lacera contusa alla testa.

Era stato trovato steso sopra un mucchio di sassi, senza stivali ai piedi e con in testa una cuffia.

La strana toeletta dello scritturale dipendeva da un tratto di spirito...... di vino od altre bevande alcooliche per le quali va matto, e dalle quali riceve un certo influsso di ebetismo che lo induce a stranezze, po' su po' giù, del genere di quella che gli ha costato la rottura del cranio.

Bastonate. Sabato sera il sig. Hannau bastonò in piazza della Borsa il Dr. Pardo. Si ritiene che il primo sia stato spinto a quell'atto, per attacchi sanguinosi diretti contro una rispettabile persona; attacchi che appariscono nelle colonne di un giornale che, dopo aver offerto un triste quadro di ricatti e contumelie, vuolsi sia passato ora in proprietà del sunnominato dottore.

Malati sulla via. Alle 11 d'ieri fu accompagnato all'ospedale civico da una guardia di p. s. il facchino Mocker Giovanni, d'anni 27 da Trieste, abitante in via Britz, N. 2, perchè, colto da improvviso malore in piazza della Legna, riportò nella caduta frattura al malleolo del piede sinistro.

Poco dopo giungeva, a mezzo di vettura, la casalina S. A. da Corfù, abitante in S. Giacomo, che fu trovata ammalata sulla publica via.

Politeama Rossetti. Il publico, in numero discreto, si è lasciato trasportare all'entusiasmo dal canto distinto della signora Borelli, ed applaudì a più riprese il Castelmary.

Il tenore destò nei punti più salienti dello spartito una ilarità repressa a stento.

Martedì sera l'esimio Bulterini assumerà gentilmente la parte di *Faust*, per ottemperare ad un desiderio espressogli dagli amici e dalla stampa.

Così lo spartito avrà migliore successo.

Quanti ammirarono il celebre Bulterini nel *Poliuto*, non mancheranno di risalutarlo nel *Faust*.

Teatro Filodrammatico. Anche ier sera teatro bellissimo. Nella *Messallina* la recitazione del verso robusto, vigoroso di Pietro Cossa, valse a Virginia Marini un nuovo luminoso trionfo.

È noto come questa nobile figura d'artista ne faccia uno studio di fine verismo psicologico, ch'ella esprime stupendamente con la sua arte di attrice insuperabile.

Il Vestri diede un' impronta assai caratteristica alla parte del pauroso ed imbelle *re Claudio*, e ne riscosse più d'un applauso.

Ne ebbe il Novelli che assunse una parte per cortesia, in seguito all' indisposizione d'un'altro artista e ne ebbe anche il Reinach.

Fu applaudito altresì il sig. Biagi, il quale, se gridasse un po' meno, caverebbe forse meno effetto, ma sarebbe più vero e meno convenzionale.

Oggi questo artista ha la sua serata a beneficio con l'annunciato programma.

Domani *Le false confidenze.* Mercoledì la nuova di Feuilliet. Venerdì un'altra novità: *I figli* di Gattesco Gatteschi.

Anfiteatro Fenice. Due rappresentazioni ieri, il che equivale a due informate.

I bravi artisti fecero del loro meglio, ed il publico corrispose loro applaudendoli.

Fu ammirato assai il *Ballo delle Nazioni*.

È allo studio una pantomima nuova.

Eruzioni. Il facchino Agostino Kovac, d'anni 51, da Adelberga, facchino, abitante in via media al N. 154, capitò all'ospedale con una ferita lacero contusa alla testa. Alle richieste del medico non seppe rispondere se fosse caduto, se l'avessero ferito, nè tampoco quanti bicchierini di spirito avesse trangugiato.

Molti certamente, stando agli acri efluvi che gli uscivano dalla bocca.

Furti. A un negoziante in via di Vienna venne nelle ore pom. di ieri rubato un carretto a 4 ruote valutato f. 40.

— Francesco B., da Fara, imputato del furto di un libro-notes contenente fior. 5 a danno di un suo compagno di stanza, venne consegnato ieri all' illustrissimo guardaportone dell'albergo in via Tigor.

Catina, Rosa e Teresina. Catina insieme a Rosina era a passar la notte all'aria frescolina, e le guardie le arrestarono per vagabondaggio notturno. Teresina poi fu anche arrestata per una semplice dimenticanza: il precetto di sfratto.

Spettacoli e trattenimenti.

Politeama Rossetti. Riposo.
Teat. Filodram. (ore 8) „Goldoni e le sue sedici comedie nove" (Beneficiata sig. Biagi)
Anfit. Fenice. (ore 8) "La Rosa magica"

E. Voltolini Edit. e Red resp. — Tip. Balestra

INSERZIONI A PAGAMENTO

Fu smarrito un fazzoletto bianco ricamato col nome „Salvador" L'onesto trovatore lo porti all'ufficio del „Piccolo" ove sarà ricompensato. (4447)

All' ufficio Corso 4, ed in tutti i postini da tabacco, vendesi a soldi 3 il N. 134 dell'„Inevitabile" Contiene:
L'amante della mia fidanzata — Storia che pare romanzo — La leggenda di Raffaello — Aprile — Gli Alberghi — Scarpalustra (Ricordo militare) — *Il compito di casa Dal paradiso all'inferno* (Storia d'una donna)

†

MARIA VED. MARINI

nata Reinelt

spirò quest'oggi alle ore 11½ pomer. dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi.

La desolata famiglia dà parte dell' irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

La tumulazione delle spoglie mortali avrà luogo lunedì 9 corr. alle ore 11 ant., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 5 via della Zonta.

Anna ved. Reinelt madre

Giovanni	**Carlo Barone de Reinelt** fratello
Carlo	**Ida ved. Pollay** sorella
Ida	**Francesco Glasser** cognato
Emma	**Vittorio Wünsch**
Adele figli	**Teodoro Mayer** generi

TRIESTE, 6 Aprile 1883.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Impresa Zimolo Corso N. 37

La conduzione dell' osteria **BONAVIA** sita in via **Nuova**, casa Goldschmiedt, venne da alcuni giorni assunta dai signori **Antonio Leban** ed **Enrico Zuccaro**. Il servizio per parte loro è talmente encomiabile sia in quanto al cibo come in quanto al vino, che non possiamo fare a meno di raccomandarne una sempre maggiore frequentazione.

Trieste, 5 Aprile 1883.

Alcuni avventori.

Roma, siete molto gentile, le lettere per voi alla posta. (4442)

Un giovane perfezionato nella lingua Italiana che conosce la Francese e la tenuta dei libri, cerca collocarsi in una casa di commercio. Indirizzo C. S. Posta restante. (4458)

Un signore parigino desidererebbe impartire lezioni di violino. Indirizzo al „Piccolo" (4445)

Pensionato — desidera occupazione — conosce il tedesco e l'italiano e poco il francese. Offerte ferme in posta D. F. 144. (4444)

Si ricercano abili agenti per la vendita di macchine da cucire. Rivolgersi dal signor G. Neidlinger. (4435)

Per la Stagione
Grandioso assortimento
Vestiti da uomo e donna
ultima novità soltanto presso
G. FORLI
Corso 29.

D.r V. GRUBISSICH
Medico per malattie di petto
Via Lazzaretto vecchio 20 II p.
dalle ore 12-1 pom. ed alle 4-5 pom.

POLVERE DI RISO
profumata deliziosamente, bianca e color di rosa, per abbellire e ringiovanire la pelle.
Ricercatissima per la sua aderenza, dona alla pelle quel vellutato e quella freschezza di cui il gentil sesso è tanto geloso. In astucci eleganti col piumino di penne di cigno al prezzo di *fiorini uno*, ed in pacchetti a 10 soldi l'uno. — Deposito a Trieste, presso la Farmacia SERRAVALLO.

Grande assortimento
Maglie per Primavera ed Estate
in cotone soldi 60, 65, 75, 80, 90, f. 1, e 1.20 — in lana fior. 1.40, 1.65, 1.80, 1.90, 2, 2.40, 5.60 e più, in bavella s. 95 e f. 1.10, 1.25, 1.40, 1.65.
Maglie sanitarie **vere** indiane rere, unico preservativo contro la freddura, al rapido congiarsi della temperatura, qualità eccellente, riconosciute ottime ed indispensabili per gli esperimenti fatti personalmente da diversi signori dottori di qui e fuori, a soldi 55, 60, 65, 70, 85, 90, 90, f. 1, 1.10 e 1.20.
OMBRELLINI
per Primavera ed Estate da s. 60, 65, 70, 76, 80, 85, 90, f. 1 e più.

NEGOZIO VIENNESE
C. REINS
Piazza della Borsa 602 e 604

Rappresentanza **VINI DI PARENZO**
Via Chiozza e Toro n. 7.
Terrano La qualità a soldi **32** al litro.
Franco a domicilio in fusti pronti da **30** litri in poi.

D.r ALESS. HORN
Medico-Chirurgo
in CORSIA STADION N. 2 I p.
ordina per **malattie sifilitiche** dalle **12—2** pom.
Gratuite per i poveri dalle **1—2.**

Guanti di pelle s. **75**.
Guanti filo di Scozia s. **20** e **25**.
Calze colorate da signora s. **16** in poi.
Calze da fanciulli s. **10** in poi.
Busti da s. **75** in poi.
Ombrellini da f. **1** in poi.
Grembiali da s. **30** in poi.
Vestitini da f. **1.20** in poi.

G. JESS Corso 31.

BODEN-CREDIT
del valore di fior. 100
per soli fior 5.--
qual primo pagamento ed il saldo in **22 rate** mensili da fior. **5**
si può avere presso il cambio valute
Giuseppe Bolaffio
Già col primo pagamento di f. 5 si concorre all'estrazione 16 Aprile

Non più tosse.
Il **The Emolliente** preparato dal farmacista G. B. ROVIS guarisce ogni tosse, la più ostinata, come lo attestano le innumerevoli ordinazioni che da ogni parte si ricevono, e gli ottimi successi ottenuti anche da molti medici di qui. Questo The composto di puri vegetali, serve pure qual depurativo del sangue. Esso è di sapore aggradevole, per un pacco che serve per 8 giorni, costa **soldi 60.**

The Singer Manufacturing e C.o
NOVA-YORK.
PER SOLO
UN FIORINO
alla settimana si può ricevere una **Macchina da cucire „Singer originale"** senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni. Lezioni a domicilio *gratis*.
The Singer Manufacturing & C.o
CORSO, Palazzo Modello.
Aghi per macch. „Singer" 3 s. l'uno, 30 la doz.

F. BISSALDI

Deposito Vini		**Depositi Carboni**	
I. q. ROVIGNO s.	40	I. q. pas. gros. f.	3.40
I. „ PARENZO „	36	II. „ mezzana „	3.00
PIANTADELLA „	28	Carbonina „	2.00
FRIULANO „	32	Koch „	2.00

Per l'interno franco dazio
P.S. Ordinazioni in Trattoria o nel Magazzino Vi
Corso N. 29 in corte.

45) **LE SPIE DI TRIESTE.**

Ad un tratto egli saltò su a chiedere:

— Dimmi, papà, gli uomini sono tutti maritati?

Armando, per non esser costretto di dargli una spiegazione che l' intelligenza del figlio non avrebbe certo potuto afferrare, rispose di sì.

— E perchè allora tu non sposi mamma?

A quella domanda Armando restò confuso; un lampo di sospetto gli balenò nella mente.

Riprese tosto il dominio di sè stesso, e accarezzando il bimbo:

— E chi t' ha detto ch'io non sono sposato con mamma?

— Chi? nessuno. Ho sentito ieri la nonna che le diceva: Abbi pazienza che parlerà lui pel primo... Armando ti sposerà, vedrai... e dopo sarai tu la padrona di lui e della sua fortuna.

— Dio mio! — sclamò Armando. — In quali mani sono mai caduto. Quale trista luce si fa strada dinanzi a me.

— Che cos' hai babbo? — chiese il bambino — perchè non rispondi?

— Lasciami, lasciami tesoro mio — diss'egli sforzandosi di sorridere e mettendo dolcemente in terra il bambino. — Mi sono ricordato di un affare di premura e devo uscire.

— Proprio adesso che ci divertiamo chiaccherando.

Armando non potè a meno di sorridere a quella seria sortita.

Chiamò Cecilia, le raccomandò il figlio ed uscì che sentiva bisogno di un po' di aria e di esser solo per poter concentrarsi nei suoi pensieri.

VII.

Cupo, colla testa piegata sul petto egli s' incamminò a casaccio, senza una meta prefissa, lungo le popolate strade della capitale.

L' idea che la donna che idolatrava, avesse avuto di mira un solo punto: quello di farsi sposare, e che tutta l'affezione a lei dimostrata fosse l'effetto d'una fine arte d' inganno, si rizzava, spettro pauroso, nella sua fantasia. E per quanto egli cercasse di rintuzzarla, opponendovi circostanze mitiganti, quella ognor più giganteggiava.

Oh, in quale triste e penosa condizione egli si trovava!

Tutti i suoi sogni, tutte le sue speranze, per una frase d'un parvolo innocente, ad un tratto dileguavano come pula al vento.

Egli non era stato che un visionario. L'oasi serena d' amore non esisteva che nel suo spirito; gli occhi ora s'aprivano alla trista realtà, e gli dimostrarono il pantano nel quale egli era affondato.

Quale orribile risveglio!

Per sua ventura una segreta voce gli aveva incessantemente sussurrato di non impalmare quella donna, laonde egli era libero e poteva abbandonarla quando gli piaceva.

Abbandonarla?... E come se ell'era madre della sua creatura, di quell' innocente parvolo che egli accesamente amava!

(*Continua*).